



Rispetta l'ambiente. Non stampare questa mail se non è necessario

Questa mail è stata inviata ad apicoltori, autorità, sanitari, enti di ricerca in apicoltura ed altri di cui siamo a conoscenza dell'indirizzo mail. Qualora non si desiderasse più ricevere le comunicazioni da Apimarca, con una semplice nota provvederemo a cancellarla dal nostro elenco.

SALVA LA NUOVA MAIL DI APIMARCA: apimarca1@libero.it

E' STATO DISTRIBUITO L'ANTIVARROA ESTIVO

DALLA DITTA FORNITRICE

APIMARCA ha anticipato il 50% del contributo spettante e ha fornito gratuitamente il Registro dei Trattamenti previsto dall'art. 79 del Dlgs 193/2006 nella nuova versione fornitaci dalla Regione .

Questi gli importi richiesti al socio alla prenotazione:

Api life var € 0,83 la confezione di 2 tavolette, ci vogliono 2 confezioni per alveare;

Api-Bioxal busta da 35 g € 4,20 (vale per 10 alveari con 10 favi di api);

Api-Bioxal busta da 175 g € 18,60 (vale per 50 alveari con 10 favi);

Api-Bioxal busta 350 g € 29,40 (vale per 100 alveari con 10 favi).

Apiguard € 1,10 la confezione **Gabbietta Mozzato** € 3,85 **Coglieregina Mozzato** € 13,00

Hanno aderito **197 apicoltori** per **3540 alveari** dichiarati.

(Ma il prodotto distribuito vale per 4270 alveari; anche chi ha solo 2 alveari è stata distribuita una bustina di medicinale valevole per 10 alveari).

Soci Apimarca all'ultimo censimento n. 386 alveari censiti 5393

SOMMARIO

- Sommario:** 1) DIMOSTRAZIONE PRATICA IN APIARIO DOMENICA 29 GIUGNO
- 2) L'APICOLTURA A COVOLO DI PEDEROBBA
 - 3) L'ANTIVARROA ESTIVO CON MENO DI € 0,50 AD ALVEARE
 - 4) APICOLTURA TRA VELENI E INCLEMENZA DEL TEMPO
 - 5) REGISTRO DEI TRATTAMENTI
 - 6) PESTICIDI E AUTISMO
 - 7) QUALE LOGO BIO?
 - 8) PAPPÀ REALE E PROPOLI CINESE VENDUTI COME ITALIANI
 - 9) COLDIRETTI : IN VENETO ARRIVA LA PESTE DEL MAIS ..

*** **

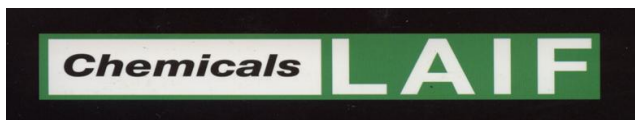
1) DIMOSTRAZIONE PRATICA IN APIARIO DOMENICA 29 GIUGNO

a Treviso Via Canizzano n. 104/a Tel. 3402791786

presso l'Azienda Agricola Apicoltura Cassian. sede di APIMARCA

Almeno 170 i partecipanti alla dimostrazione pratica in apiario, provenienti da tutte le province venete. (150 firme di presenza nel registro ufficiale).

Ringraziamo le ditte presenti alla manifestazione:



ANTIVARROA – NUTRIMENTI e INTEGRATORI ALIMENTARI PER API

*** * *** * ***

CAST GROUP UNIPERSONALE S.r.l.

Via Taglio Sinistro, 63/B
30035 Mirano (VE) Italy
tel. +39 041 5701827
info@castgroup-miniloaders.com

DIMOSTRAZIONE PRATICA DEL MULETTO PER L'APICOLTURA

Utilizzato dagli apicoltori professionisti

*** * *** * ***

F.I.VE. srl - www.fivew.it

Via bazzera 45,
30030 Martellago - VE -
Tel.: 0039-041-5403191
Fax: 0039-041-5408689

Etichette e stampanti per il miele

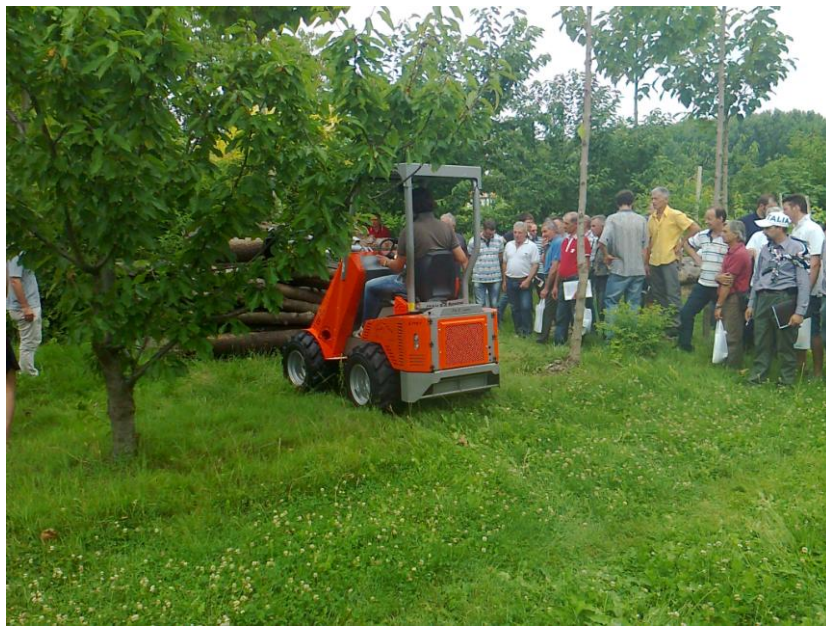
*** * *** * ***



L'ACCIAIO PER L'APICOLTURA

GIORDAN sas Via Lago d'Iseo 1 36015 Schio (VI) 0445 540388 www.giordaninox.it

Alcune immagini della manifestazione:



L'utilizzo del muletto nell'azienda agricola



Apicoltori attorno a punti di interesse



L'interesse suscitato dall'intervento del socio Raimond

VISITA ALLO SCIAME INARNIATO CON SOLI 3 cm. DI FOGLIO CEREO

Lo sciame opportunamente condotto ha prodotto più miele di altri alveari che non avevano sciamato. Sono stati abbinati i nostri due protocolli operativi.



Favi naturali entro il telaino oramai completati.

DIMOSTRAZIONE PRATICA DI RIMONTA



DIMOSTRAZIONE PRATICA DI CONFINAMENTO REGINA SU FAVO



DIMOSTRAZIONE PRATICA DI PRODUZIONE DI PAPPA REALE ABBINATA ALLA BIGABBIA CASSIAN



Un ringraziamento particolare a Polo Sergio, primo intervenuto “a dar una mano”; a Fabrizio Pittueo ed Enza per l’intervento di aspirazione della pappa; i vicepresidenti Nardi Dino e Luigi De Podestà, ai Tecnici Apistici intervenuti e naturalmente agli Apicoltori. Poi si è continuato a “parlar de ave” anche il pomeriggio.

***** * *** * *****

2) L’Apicoltura a Covolo di Pederobba.

Il 15 giugno 2014 a Covolo di Pederobba in occasione del “Girovigo” la d.ssa Valentina Sanvido e Gianni Gallina entrambi Tecnici Apistici Regionali e Soci Apimarca hanno relazionato sull’importanza delle api in agricoltura e nell’alimentazione. In conclusione un dolce assaggio di miele e polline del territorio.



Suggestivo l'ambiente naturale in cui si è svolta la manifestazione

*** * *** * ***

3) L'ANTIVARROA ESTIVO (con < di € 0,50/alveare)

Esiste un intervento antivarroa estivo durante il quale:

L'alveare continua a produrre prima, durante e dopo l'intervento (inteso come melario posizionato sull'alveare);

La regina continua la deposizione per 20 giorni (seppur confinata su un favo da melario costruito) e sappiamo quanta importanza hanno nella successiva fase di accettazione le sue funzioni depositive ed ormonali di coesione della colonia non compromesse da prolungata clausura.

La presenza di covata recettiva alla varroa che va a riprodursi in quella porzione di covata anziché parassitizzare le api adulte per 18 giorni.

La presenza della covata con funzione di stimolo per le bottinatrici di polline e il circolo dell'alimentazione proteica dell'alveare, importantissimo per il sistema immunitario e per un buon invernamento.

Permette una notevole integrazione del reddito con la produzione della pappa reale in simultanea al confinamento su favo (10-15.000 nutrici che per 18 giorni devono nutrire pochissime larve; posizionando di lato il favo con la regina, dall'altra parte dell'alveare le api si sentono orfane e nutrono le larve da me innestate su apposito telaino.

Il completo controllo sanitario di tutti i favi del nido, che tutta la covata sia sfarfallata (al 25° giorno dall'inizio dell'intervento).

Si individuano alcuni alveari che al 20° giorno, alla liberazione della regina e al prelievo del favo trappola, manifestano già la nascita della covata e suppongo sia un fattore per limitare l'infestazione da varroa.

L'intervento antivarroa con apibioxal gocciolato (al 25° giorno) **in completa assenza di covata**, quindi con efficacia riscontrata superiore al 95%.

La ripresa della deposizione della regina è veloce, covata compattissima e ben nutrita che ben sopporta la mancanza di un ciclo di covata.

Un metodo ben collaudato che utilizzo dal 2009, che ho presentato alla Commissione Sanitaria Nazionale a Rimini a novembre 2009, al convegno di Treviso a febbraio 2010 e Longarone a marzo 2010 e poi pubblicato su L'APIS n. 5/2010 e Apitalia n. 9/2010.

Un protocollo validato nel 2011 dalla ricerca di IZSLT che pur aveva riscontrato dei punti deboli che ora ho cercato di superare.

Pubblicato su L'APICOLTORE ITALIANO N.2 - FEBBRAIO-MARZO 2013

Programma finalizzato al miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura –
Annualità 2010 - 2011

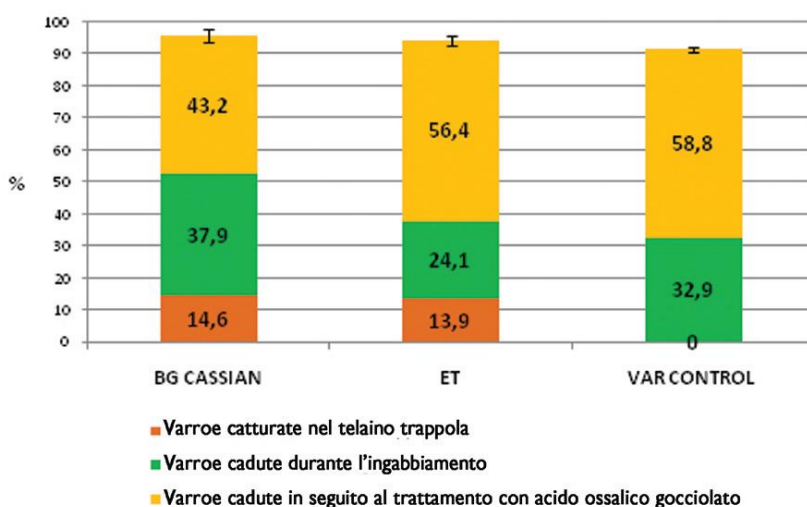
Considerazioni su diverse tecniche di ingabbiamento della regina

Un breve stralcio:

Svantaggi

1. La BIGABBIA CASSIAN non permette una visibilità ottimale della regina una volta ingabbiata.
2. Richiede manualità e velocità nella manovra di inserimento della regina nella gabbia.
3. Lì dove sono presenti i distanziatori può risultare utile posizionare, ai lati del telaino trappola, un telaino con foglio cereo per favorire l'inserimento della Bigabbia.
4. Una volta che la regina ha saturato di uova tutto il telaino da melario, deve cessare di deporre. Per ridurre tale fenomeno è possibile asportare 1/3 del favo del telaino da nido per dare modo alle api di stirare la cera ed alla regina di deporre uova con una tempistica ritardata.

Efficacia acacirida (%)



LA GABBIA ET del socio Apimarca e Tecnico Apistico Fabrizio Pittueo

Tipologia di gabbia impiegata	Produzione media di miele (kg)	Deviazione standard
Bigabbia Cassian nel melario	8,58	4,6
Bigabbia Cassian nel nido	16,2	3,6
Gabbia ET nel melario	17,86	3,8
Gabbia ET nel nido	12,8	1,8
Var-Control nel melario	10,7	5,0
Var-Control nel nido	6,88	9,5
Controllo	20,15	1,7

Queste le migliori apportate:



L'utilizzo del telaino da nido per aumentare la superficie a disposizione della deposizione della regina (applicando 2 BIGABBIE) *L'amico Mauro in posa.*



La preparazione dello spazio per inserire la regina



Non solo miele ma anche pappa reale. A sinistra pappa e a destra la regina confinata su favo, ogni 3 giorni 8-10 grammi ad alveare di pappa, per tutto il tempo del confinamento.

Esiste un intervento antivarroa estivo con suddetti requisiti e dal costo < di € 0,50/alveare?

Io ci provo con “La BI GABBIA CASSIAN” che ho ideato e **resa accessibile al pubblico** (modello di utilità, art. 82 CPI D. L. n. 30 del 10-2-2005).
<http://cassianbigabbia.blogspot.com/>

*** * *** * ***

4) L'APICOLTURA TRA VELENI E INCLEMENZA DEL TEMPO

Sono due anni che nella Valbelluna (quella vasta area pianeggiante che dal Feltrino arriva a Ponte nelle Alpi) **non riusciamo a produrre miele**. Anche l'inclemenza del tempo con le frequenti precipitazioni, le temperature basse sotto la media del periodo, le fioriture in anticipo ma, alveari ben popolati che in un paio di giorni perdevano le bottinatrici, senza i sintomi visibili dell'avvelenamento. Utilizzare il soffiatore per liberare i melari del poco miele prodotto neanche a provarci; nei melari solo api giovani, con le ali ancora lucenti e che se soffiate non si rialzavano più da terra. Siamo dovuti tornare ai vecchi tempi, liberare il melario dalle api con l'apiscampo.

Il 26 giugno 2014 nell'ambito dei lavori della Consulta Regionale per l'Apicoltura di cui Apimarca fa parte, il dr. Gallina dello Zooprofilattico di Padova ha relazionato sui risultati emersi dalle analisi ai casi di avvelenamenti segnalati nel 2014. Ad esempio **Feltre con ritrovamento di imidacloprid e fluvalinate**.

Domanda: è mai possibile che tali riscontri non abbiano un seguito?

Che ci si accontenti di trovare la causa della mortalità delle api e non si indaghi sulle fioriture/coltivazioni in zona nei giorni immediatamente precedenti all'avvelenamento?

La sede dell'apiario avvelenato è nota, il periodo pure; basta una verifica delle colture in zona che utilizzano *imidacloprid* come principio attivo; una verifica

degli acquisti e della compilazione dei quaderni di campagna. Per il *fluvalinate* va prima esclusa la responsabilità dell'apicoltore con un prelievo dei favi del nido per evidenziare l'inquinamento della cera e poi, analisi della zona e delle colture in atto nel periodo che utilizzano quel principio attivo.

Io un paio di visite alle agrarie della zona le ho fatte: *l'imidacloprid* utilizzato sulle ornamentali, ortaggi soprattutto patata, fruttiferi soprattutto meli, concie anomale e nel letto di semina. Insomma *l'imidacloprid* va bene per tutto ed è in libera vendita. Una signora con un rametto di rosa e qualche afide ne ha preso 1 kg che tanto poi a casa va bene dappertutto. Anche il *fluvalinate* è un vero toccasana contro i pidocchi dei fagioli.

Sono tanti gli Enti interessati alla vicenda, con competenze specifiche a cui si chiede di intervenire: i Vigili Sanitari della ASL, i Vigili Comunali, il Corpo Forestale dello Stato, i Carabinieri del NAS, il Servizio Fitosanitario Regionale, i Tecnici Agricoli e Apistici; anche gli Agronomi e i Veterinari liberi professionisti che in questi ultimi tempi si stanno interessando di apicoltura.

*** * *** * ***

5) REGISTRO DEI TRATTAMENTI IN APICOLTURA

E' stata accolta la richiesta di Apimarca di escludere dall'obbligo della tenuta del registro dei farmaci ai sensi dell'articolo 65 del D.L.vo 193/2006 gli apicoltori in autoconsumo in cui vengono curati, allevati e custoditi animali non professionalmente.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

data **24 GIU. 2014** Protocollo N° **270002** Class: **E.920.02.9** Prat. Fasc. Allegati N°

Oggetto: **Registrazione dei trattamenti in apicoltura: chiarimenti.**

P E C

Ai Servizi Veterinari delle Az.ULSS del Veneto
Alle Associazioni degli Apicoltori del Veneto
e, p.c., Ai Veterinari del Gruppo Regionale Apicoltura
Al Centro di Referenza Nazionale Apicoltura
c/o IZS delle Venezie
Alla Sezione Agroambiente regionale
Al Ministero della Salute
D.G.S.A.F.V. – Ufficio IV

A seguito di richieste di chiarimento in merito a quanto previsto dalla nostra nota regionale prot. n. 210688 del 15/05/14, inerente l'oggetto, si rappresenta quanto segue.

Il D.L.vo 193/2006, all'articolo 79, prevede l'obbligo da parte degli allevatori di tenere un registro in cui riportare tutti i trattamenti effettuati su animali destinati alla produzione di alimenti.

L'art. 65 del medesimo D.L.vo circoscrive detta previsione ai "titolari degli impianti in cui vengono curati, allevati e custoditi professionalmente animali".

Il D.L.vo 158/2006, all'articolo 15, prevede altresì l'obbligo di registrazione dei trattamenti effettuati.

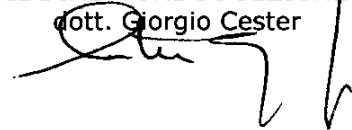
Il Ministero della Salute, con propria nota di "Linee guida applicative del D.L.vo 158/2006" del 4/03/2013, al paragrafo 3.3. ha specificato che "le aziende in cui vengono allevati animali produttori di alimenti per autoconsumo, in considerazione del fine non commerciale, sono esonerate dagli obblighi di registrazione di cui agli articoli 4, 5 e 15 (del citato D.L.vo)". Rimane comunque l'obbligo della conservazione, per almeno 3 anni, delle relative prescrizioni medico veterinarie da esibire a richiesta della A.S.L. per i controlli del caso.

Distinti saluti.

 MB/

IL DIRETTORE DI SEZIONE

Dott. Giorgio Cester



SEZIONE VETERINARIA E SICUREZZA ALIMENTARE

Dorsoduro, 3493 – 30123 Venezia - Tel. 041/2791417-3188 – Fax 041/2791330

PEC: protocollo.generale@pec.regione.veneto.it

APIMARCA fornisce gratuitamente il Registro dei Trattamenti che va vidimato gratuitamente dalla Asl, consiglia all'apicoltore anche in autoconsumo la sua compilazione con i prodotti utilizzati come antivarroa

VIDIMAZIONE REGISTRO DEI FARMACI

Per quanto concerne la suddetta vidimazione, il Ministero della Salute, nelle "Linee guida applicative del D.L.vo 158/2006" del 4/03/13, ha precisato che: *"La prestazione per la vidimazione dei registri non è soggetta ad ulteriore pagamento in quanto già coperta dai contributi introitati per i controlli effettuati sugli animali vivi e sui prodotti in attuazione del D.L.vo 19 novembre 2008, n. 194"*.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
dott. Giorgio Cester



*** * *** * ***

6) Pesticidi e Autismo

Il Davis Mind Institute dell'University of California di Sacramento ha pubblicato uno studio approfondito nel quale viene dimostrata la relazione fra esposizione, entro un raggio di 1,5 km, a pesticidi e insorgenza nei feti umani di autismo e ritardi nello sviluppo.

Lo studio prende in considerazione tre classi di pesticidi molto usati: gli organofosfati, i piretroidi e i carbammati. I risultati sono agghiaccianti, e ripercorrono quanto stabilito a gennaio dall'EFSA, in relazione ad alcuni principi attivi di neonicotinoidi. L'uso di queste sostanze anche non nelle immediate vicinanze di una gestante possono causare ritardi nello sviluppo neurologico dei feti umani e persino l'autismo. Su 970 partecipanti allo studio, 486 casi hanno visto l'insorgenza di autismo, 168 casi ritardi nello sviluppo e solo 316 i bambini nati senza alcun problema.

L'insorgenza di autismo è stata associata specialmente all'uso di organofosfati, tra i quali spicca il chlorpyrifos. Non da meno gli effetti dei piretroidi, largamente usati nelle nostre cittadine per i trattamenti anti-zanzare. Cipermetrina, permetrina, esfenvalerate sono tutti principi attivi incriminati. Lo studio infatti conferma: «I bambini di madri risiedenti vicino (range 1,5km) a luoghi di applicazioni di insetticidi a base di piretroidi sia appena prima del concepimento sia durante il 3° trimestre erano esposte a un rischio maggiore sia per l'autismo che per il ritardo nello sviluppo». Sarà giunta l'ora di vietare per sempre anche i temibili piretroidi che a partire da maggio, per finire ad

ottobre, vengono, indiscriminatamente, irrorati non in aree lontane chilometri dalle nostre case, bensì sotto le nostre case per combattere lo sviluppo delle zanzare adulte?

Lo studio dell'Università della California conferma ancora una volta i legami fra malattie legate allo sviluppo neurologico dei neonati ed esposizione delle madri ai pesticidi. Ancora una volta, il grido di allarme degli apicoltori di tutto il mondo si rivela un tragico monito per l'intera umanità soggiogata da una sempre più delirante industria chimica. Francesco Colafemmina - 24.06.2014

<http://ehp.niehs.nih.gov/wp-content/uploads/advpub/2014/6/ehp.1307044.pdf>

LA TRIBUNA DI TREVISO DOMENICA 6 LUGLIO 2014

MERCATO VECCHIO

Misteriosi trattamenti aerei i residenti si barricano in casa

MONTEBELLUNA

Per almeno quattro volte ha sorvolato Mercato Vecchio vaporizzando una strana sostanza bianca vicino a case e giardini. Forse anche cinque. È mistero fitto sull'ultraleggero che ieri, poco dopo mezzogiorno, ha seminato il panico tra i residenti dell'antica borgata cittadina. «Arrivava da sud», raccontano, «Forse si era alzato in volo da Caerano. Ci piacerebbe saperlo». Quattro sorvoli veloci attorno alle 12.20 lasciando cadere una sostanza bianca, sulla collina sopra l'area attrezzata per il tiro a segno. I residenti, dapprima stupiti e poi preoccupati, si sono barricati in casa. «Non sapevamo cosa stesse vaporizzando sulle nostre abitazioni.



Un trattamento aereo

Non ci risultava alcuna campagna di disinfestazione aerea programmata. Perlomeno non eravamo stati avvisati». Del resto nulla sapevano neanche gli agenti della polizia locale, ai quali è arrivata la chiamata dei testimoni degli insoliti sorvoli. Una pattuglia è salita a Mercato Vecchio per un sopralluogo. Della sostanza bianca vaporizzata sulle case non hanno trovato traccia. Niente. La sostanza spruzzata dall'ultraleggero era sparita nel nulla. Restava e non certo poca - la preoccupazione tra i residenti della borgata. «Chissà cos'era», ripetono in cerca di rassicurazioni, «Qui non ci sono viti da irrorare e, in ogni caso, nessuno aveva avvisato chi vive qui di trattamenti dall'alto». (e.f.)

7) QUALE LOGO BIO?

In Apitalia 7/8 2014 a pagg. 54-55 un bellissimo articolo dal titolo:

“Vuoi salvare il pianeta? Mangia bio” di seguito in parte riprodotto, indica un logo del biologico attualmente non più in vigore.

elementi semi-naturali del paesaggio (siepi, filari, muretti a secco, ecc), che rappresenta uno dei metodi utilizzati per concrivare la biodiversità, è utilizzato per il 22% nelle aziende bio e per il 17% delle aziende convenzionali.

Molto significativa la differenza per la produzione di energie rinnovabili a cui si dedica solo l'1% delle aziende convenzionali, contro il 3,7% delle aziende biologiche. Le rinnovabili sono viste anche come fonti integrative di reddito, con potenziali effetti positivi sulla sostenibilità dell'attività agricola, sia ambientale sia economica. Per quello che riguarda le emissioni atmosferiche di gas serra, una quota rilevante è legata anche ai processi di trasporto e conservazione degli alimenti.

La riduzione della distanza tra il luogo di produzione e quello di consumo del cibo può giocare un ruolo fondamentale per il contenimento delle emissioni derivanti dalla produzione agricola. A livello nazionale, le aziende agricole biologiche vendono direttamente in azienda circa il 5% in più della produzione rispetto a quelle convenzionali (19% contro il 14%). Discorso a parte meritano le fonti d'irrigazione. Le aziende



biologiche, pur irrigando una superficie maggiore rispetto a quelle convenzionali (a causa della loro minore produttività) sono più attente all'uso sostenibile dell'acqua e alla riduzione degli sprechi e si dimostrano più accorte nella scelta dei sistemi d'irrigazione. Il 74% delle aziende bio, infatti, utilizza sistemi a miglior efficienza idrica, una quota che scende al 56% per le aziende convenzionali. «Il biologico - dice Vincenzo

Vizioli, presidente di AIAB - si conferma come esempio di buone pratiche e come metodo in grado di assicurare un notevole contributo nella riduzione della pressione sugli ecosistemi e sull'ambiente. Siamo convinti che si tratti di uno dei principali punti di partenza per avviare la necessaria inversione di marcia che il Pianeta aspetta da tempo e che non è più rimandabile. E' da questi dati, dunque, che si deve avviare la scelta strategica che i Piani di Sviluppo Rurale delle Regioni devono fare. Non solo per le misure ambientali ma per la maggior parte di quelle previste dal nuovo ciclo di programmazione 2014-2020».

Fonte: Bio@AGRICOLTURA
NOTIZIE



Il logo Bio obbligatorio dal 01-7-2012

8) Pappa reale e propoli dalla Cina venduti come prodotto biologico italiano

Operazione del Corpo forestale in un'azienda di apicoltura nel nord Barese: compravano a 100 euro al chilo e vendevano a 700: inchiesta della procura di Trani

La Repubblica.it 16 giugno 2014



La pappa reale biologica veniva dalla Cina, il propoli era importato dalla Serbia: eppure venivano etichettati come prodotti made in Puglia. Lo ha scoperto il Corpo forestale dello Stato del Nucleo tutela regolamenti comunitari, diretto da Alberto Di Monte, e della sezione di analisi criminale, diretta dal commissario Giuliano Palomba che a seguito di controllo che ha riguardato un'azienda di apicoltura dell'entroterra barese, ha portato alla luce un significativo commercio di prodotti stranieri venduti sul territorio italiano come prodotti italiani.

Una persona è stata segnalata alla Procura di Trani che ha emesso un provvedimento di sequestro probatorio dei prodotti su tutto il territorio italiano. Il provvedimento ha riguardato la pappa reale biologica cinese venduta come biologica italiana, il miele di origine serbo commercializzato come miele biologico italiano e il propoli commercializzato con denominazione illecita Propoli "Doc"

Le complesse indagini in ambito internazionale dei Forestali, hanno permesso di individuare due ditte del nord Italia che importavano i prodotti prima di trasferirli nell'azienda pugliese, la quale poi etichettava le confezioni come prodotto biologico di origine italiana. Enorme i guadagni per l'azienda barese: la pappa reale, ad esempio, veniva acquistata a 100 Euro al chilo e veniva venduto all'ingrosso a 700-800 euro al chilo, per essere poi commercializzata dalle migliori erboristerie a 12-14 euro ogni 10 grammi.

Durante i controlli i Forestali hanno effettuato d'iniziativa il sequestro della pappa reale e del miele presenti nell'azienda barese già pronti per essere immessi nel mercato. Le indagini continueranno con il fine di accertare nei prodotti sequestrati la presenza di metalli pesanti o altri contaminanti pericolosi per la salute. Il caso è partito ancora una volta da alcune denunce presentate da una associazione di produttori nazionali, gravemente danneggiati nel loro lavoro agricolo. Il danno al settore deriva da frequenti casi di concorrenza sleale da parte di altri apicoltori i quali, con il concorso di aziende commerciali importatrici di miele e pappa reale dall'estero, spacciano per locale un prodotto che in realtà, oltre ad avere un basso valore commerciale, viene da molto lontano e spesso senza le necessarie garanzie di tracciabilità.

Complimenti al **Corpo Forestale dello Stato** che ancora una volta dimostra di difendere le produzioni di qualità da illegalità, frodi e adulterazioni che arrecano grave danno ai consumatori ma soprattutto ai tanti produttori onesti, con margini sempre più assottigliati. Quante volte ci siamo sentiti dire *“è più conveniente comprare che produrre”*.

La legge attuale poi favorisce i disonesti: il D.Lgs 228/2001 prevede l’acquisto da terzi di prodotti agricoli, nel limite della non prevalenza. Con una semplice filtratura, un fusto di miele siciliano viene etichettato feltrino e quello di eucalipto laziale diventa veneziano. Alla contestazione mi sono sentito rispondere: *“la legge me lo consente”*.

9) In Veneto arriva la peste del mais: coltivatori in ginocchio

Un insetto sudamericano sta distruggendo l’80 per cento dei raccolti. Coldiretti: «Danni irreversibili, trappole con i feromoni poco efficaci»

<http://tribunatreviso.gelocal.it/cronaca/2014/07/11>



MONTEBELLUNA. Coltivatori di mais in ginocchio, un insetto proveniente dal Sud America sta facendo piazza pulita delle loro produzioni. Dopo la “vespa cinese” che ha cancellato, o quasi, il Marrone Igp di Combai, un’altra minaccia che viene da lontano. **È la diabrotica** l’incubo degli agricoltori di Montebelluna e dintorni: quest’anno più che mai, favorita dal clima quasi tropicale di un’estate umida e piovosa, l’insetto prolifera e distrugge le coltivazioni. Allarme rosso a Montebelluna, Trevignano e Asolo, dove in alcuni punti il calo della produzione si stima possa arrivare all’80 per cento. In allerta i coltivatori di Paese e Istrana, verso cui sembra diretta la proliferazione della diabrotica, ma è allarme anche più a Nord, verso il Feltrino.

Coldiretti sul piede di guerra: in Italia, unico Paese in Europa, è vietato l'utilizzo di un pesticida che potrebbe arginare il fenomeno, perché (ma non ci sono certezze scientifiche a riguardo) potrebbe danneggiare le api. La diabrotica è arrivata in Italia qualche anno fa, ma quest'anno sta letteralmente distruggendo i campi di mais. **L'unica soluzione, al momento, è la rotazione delle colture:** l'insetto, una bestiolina gialla lunga fino a 6 millimetri, prospera negli appezzamenti in cui la coltura viene ripetuta per due o più anni di fila. È arrivata in Italia con un aereo cargo: le prime tracce di diabrotica sono state rinvenute in un campo di mais a pochi passi dall'aeroporto Marco Polo di Venezia. Da lì, la diffusione è stata rapidissima.

«Ora è un problema non indifferente», spiega **Walter Feltrin, presidente Coldiretti Treviso,** «L'insetto, che per le nostre coltivazioni è una novità, crea danni irreversibili». La diabrotica si sviluppa all'interno del fusto della pianta di mais e ne mangia la parte centrale. Così, quando la piantina cresce, non ha la "spina dorsale", e alla prima folata di vento si spezza, e cade a terra. Se non ci pensa il vento, ci pensa il peso delle pannocchie, appena si formano. Le larve si trovano sotto terra, a 15 centimetri di profondità. Ma non si possono distruggere: **«Non possiamo utilizzare alcuni trattamenti in semina», spiega Feltrin, «perché alcuni anni fa furono collegati a un'improvvisa moria di api. Il nesso non è dimostrato, ma intanto non possiamo difenderci. Sono prodotti che solo in Italia sono vietati: qui abbiamo il 30 per cento in meno di prodotti utilizzabili rispetto alla media europea. Chiediamo almeno che a livello comunitario le regole siano uguali per tutti».**

E così, per difendersi agli agricoltori non rimane che circoscrivere gli appezzamenti con trappole di feromoni, non altrettanto efficaci: «L'unica soluzione sarebbe l'avvicendamento colturale, ma dovrebbe riguardare tutta l'area». La diabrotica cammina veloce e, in alcune zone i suoi danni, si vedranno solo tra una quindicina di giorni, quando le larve diventeranno farfalle. Per i coltivatori, il danno economico rischia di essere consistente. Proprio a metà mese Coldiretti ha fissato un incontro tecnico con Veneto Agricoltura, per fare il punto dell'emergenza, e capire come intervenire per salvare il salvabile.

VERGOGNA !!!!

“è vietato l'utilizzo di un pesticida non ci sono certezze scientifiche ... L'unica soluzione, al momento, è la rotazione delle colture Non possiamo utilizzare alcuni trattamenti in semina”

MA QUALE ROTAZIONE !!!!

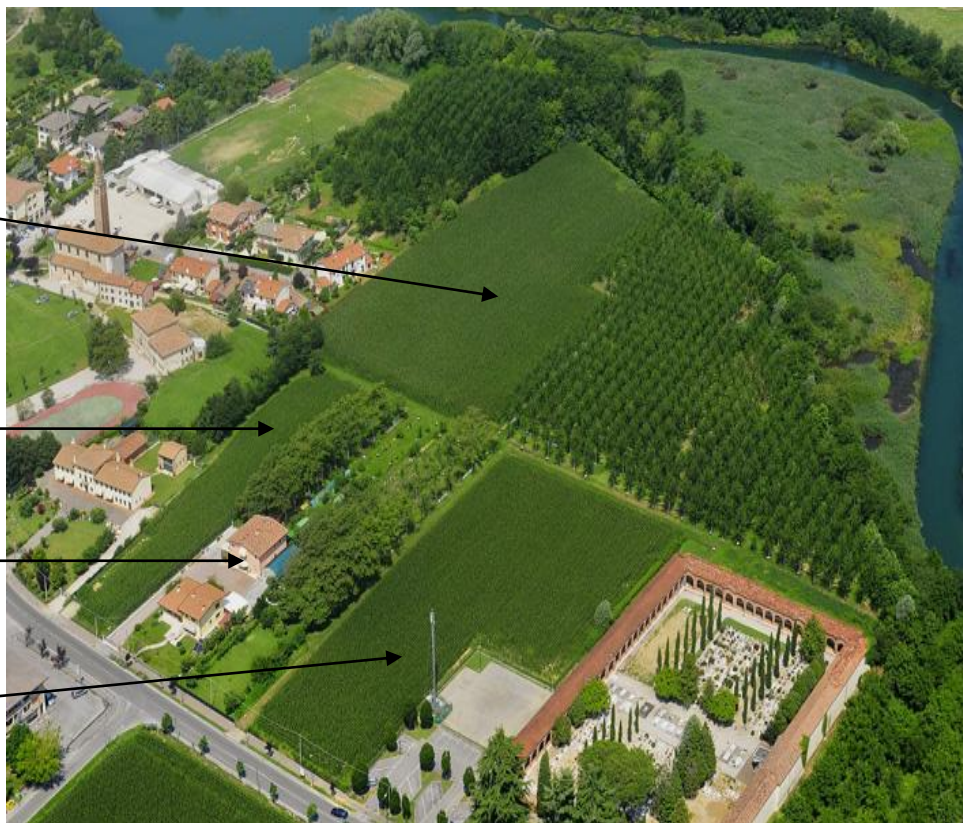
Questa è la sede di APIMARCA

Sempre mais dagli inizi degli anni 90 (insilato o granella).

Dal 1997 solo mais

Sede di APIMARCA

Sempre mais dagli inizi degli anni 90 (insilato o granella).



MA QUALE ROTAZIONE !!!!

Tutto all'interno del **Parco Naturale Regionale del Fiume Sile**

Distinti saluti e arrivederci ai prossimi incontri Cassian Rino